



## POLITICA E SANITÀ

### Legge di stabilità: beni, servizi e fondo sanitario al centro dei tagli

La legge di stabilità per il 2013-2015 «rappresenta lo strumento con cui sono disposte le misure necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici indicati nei documenti di programmazione di bilancio e finanza pubblica. I tempi e i contenuti della procedura sono coerenti con quanto previsto nell'ambito del Semestre Europeo, recentemente introdotto nell'ambito dell'Unione europea al fine di rafforzare le regole che presidono ai meccanismi di governance e di coordinamento delle politiche macroeconomiche e fiscali» così il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi (nella foto) motiva i nuovi tagli appena varati con la legge di stabilità. Tagli che hanno sollevato molte critiche e tra le altre quelle dello stesso ministro della Salute Balduzzi. In pratica è l'Europa a chiedere questo secondo capitolo di spending review che, spiegano sempre dal Governo, «conferma l'azione avviata il 5 luglio». Forte l'impatto sulla sanità con l'abbassamento del tetto di spesa per gli apparecchi biomedicali, dal 4,9 al 4% del Fondo sanitario nazionale (3,9% dal 2014) e la riduzione del 10% degli appalti per le forniture Asl come misure principali. Ecco il riepilogo dei principali interventi inerenti la sanità. L'**art. 3** sancisce che a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge è assegnata al ministero della Salute la vigilanza sull'Ordine dei biologi, sull'Ordine dei chimici e sull'Ordine dei tecnologi alimentari. Inoltre in conseguenza del trasferimento delle competenze del Ssn alle regioni viene ridotta di 5 milioni (dal 2013) la spesa per i rapporti internazionali e la profilassi internazionale, marittima, aerea e di frontiera, anche in materia veterinaria. L'**art. 6** definisce la riduzione del Fondo per il 2012 per un ammontare di 1 miliardo di euro, secondo quanto specificato dal ministro dell'Economia Grilli. Inoltre viene alzata al 10% (era al 5%) la riduzione degli oneri per i vecchi appalti. Viene poi abbassato il tetto per i dispositivi medici che scenderà rispettivamente, al 4% nel 2013 e al 3,9% del 2014. Sempre l'art. 6 proroga al 31 dicembre 2013 l'impossibilità di intraprendere o perseguire azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle Regioni in Piano di rientro. Infine l'**art. 8** blocca anche per il 2014 gli stipendi dei dipendenti, nonché dirigenti pubblici, che restano fermi a quelli del 2010. Ferma anche la vacanza contrattuale per gli anni 2013-2014.

### Balduzzi: rimodulare interventi. Medici e Regioni contro il testo

«La legge di stabilità nel suo complesso è ottima, resta da lavorare sulla sanità» sono queste le parole con cui il ministro della Salute **Renato Balduzzi** ha commentato il dl appena varato dal Consiglio dei ministri che, sottolinea Balduzzi «ha dimostrato sensibilità nei confronti delle argomentazioni che ho avanzato e più in generale sul problema della salute». E mentre il ministro lavora per una «rimodulazione» degli interventi, i sindacati di categoria non lesinano critiche ribadendo la manifestazione a Roma il 27 ottobre indetta, spiega una nota Anaa Assomed, per rilanciare il diritto alle cure e dire no ai tagli del Governo. «Ancora una volta, in assoluta coerenza con quanto fatto negli ultimi anni si torna a colpire la sanità limitando ulteriormente il sistema delle tutele dei cittadini». «Per la sanità siamo già a 23 miliardi di tagli che colpiscono il cuore del Servizio sanitario nazionale» è il commento di Cimo-Asmd alla legge di stabilità. «È un danno per i pazienti che vivono sulla propria pelle la ridotta e meno qualificata assistenza; è un danno per i gestori, che sono costretti a ridurre l'acquisizione di tecnologie sanitarie e farmaci di ultima generazione; è un danno per i medici italiani sempre di più esposti a contenziosi per eventi avversi secondari a problemi di natura organizzativa». Negativa anche la voce delle Regioni che per voce dell'assessore alla salute dell'Emilia Romagna **Carlo Lusenti** sottolineano come, in seguito ai nuovi tagli, «non ci sono le condizioni» per poter arrivare a un accordo per sottoscrivere il Patto per la Salute. «I tagli nei fatti» aggiunge Lusenti «sono superiori al taglio nominale di un miliardo».

### Decreto Balduzzi saltano norme su revisione del prontuario

Concluso in commissione Affari sociali della Camera l'esame del decreto Balduzzi, che ora dovrà ricevere il parere dalle altre commissioni e approderà all'Aula lunedì, e a risaltare sono le modifiche apportate al capitolo farmaci che di fatto eliminano quanto tentato dal Governo in tema di riorganizzazione del prontuario. Saltano così, a suon di emendamenti, le norme sull'uso dei farmaci off label - che ne prevedevano l'impiego fuori etichetta nel caso in cui, a giudizio della commissione tecnico-scientifica dell'Aifa, avessero un profilo di sicurezza «non inferiore a quella del farmaco autorizzato» e quest'ultimo risultasse «eccessivamente oneroso per il Servizio sanitario», con un costo medio della terapia superiore di almeno il 50% al costo medio della terapia basata sull'impiego del farmaco non autorizzato - nonché la previsione di escludere dal prontuario i medicinali «la cui efficacia non risulti sufficientemente dimostrata alla luce delle evidenze rese disponibili dopo l'immissione in commercio» e anche la «rinegoziazione del prezzo» per quelli «che non soddisfano criteri di economicità». Cancellata anche la possibilità per le farmacie ospedaliere di spaccettare i farmaci «attraverso operazioni di ripartizione del quantitativo di un medicinale regolarmente in commercio, allestire dosaggi da utilizzare all'interno dell'ospedale o da consegnare all'assistito per impiego domiciliare sotto il controllo della struttura pubblica». Le modifiche lasciano un po' di rammarico al ministro della Salute, **Renato Balduzzi**: «Le norme erano volte a realizzare il migliore equilibrio possibile tra le esigenze dell'industria e quelle della salute dei cittadini. L'obiettivo era di portare l'industria verso traguardi più vicini a quelli del Servizio sanitario nazionale. Complessivamente l'intenzione non era di penalizzare l'industria ma dare maggiori certezze, per esempio su tempi e tutela dei brevetti». Insorge anche uno dei due relatori, **Livia Turco**, che commenta: «Abbiamo assistito a una pagina penosissima del Parlamento e al trionfo di Farmindustria. Nel prontuario resteranno farmaci che non servono solo per fare un favore all'industria farmaceutica».